

Un mondo di placidi cannibali metropolitani

Mauro
Zola



Chi infrange il grande tabù, chi è capace di nutrirsi del corpo di un suo simile ci fa paura, è comprensibile. Per questo notizie come la condanna a trent'anni del carcerato francese Nicolais Coccagn, che dopo aver ucciso il suo compagno di cella ne ha parzialmente divorato i polmoni (credendo si trattasse del cuore) ci turbano. In realtà più delle tristi imprese di serial killer come Jeffrey Dahmer, il cannibale di Milwaukee, che conservava resti delle sue vittime, tutti giovani, spesso di colore, in frigo, o del giapponese Tsutomu Mijazaki, appassionato di Hentai (i porno cartoon del sol levante) che uccise e parzialmente divorò 4 bambini, mostri in forma umana, a farmi riflettere sono casi come quello di Armin Meiwes, un timido informatico tedesco diventato noto come il cannibale di Rotemburg per aver ucciso un coetaneo



per poterlo divorare. La cattura di Meiwes scoperchiò un mondo nascosto tra le pieghe di Internet, un mondo di placidi cannibali metropolitani, che non si acquattano nel buio per cercare le loro vittime ma si limitano a pubblicare un annuncio in Rete. Così fece Meiwes, e a rispondergli entusiasta fu la futura vittima, scelta tra una cinquina di candidati. Gli altri furono scartati chi per caratteristiche fisiche chi perché poco convinto del

La condanna a trent'anni di Nicolais Coccagn riporta alla memoria terribili casi di antropofagia. E oggi il Web svela un universo di orrore

sacrificio. I due si incontrarono e programmarono il tutto, filmando l'intera sequenza. Prima la vittima assunse antidolorifici, poi fu evirata da Meiwes, le parti asportate vennero cucinate e consumate dai due. A quel punto dopo lo svenimento dovuto all'emorragia Meiwes finì la vittima e ne macello il corpo per conservarne i tagli pregiati ("La carne umana sa un po' di maiale" dichiarerà dopo la condanna). Meiwes è stato giustamente condannato ma in aula si è dibattuto molto sul fatto che si trattasse effettivamente di un omicidio, visto il bizzarro rituale e la complicità dell'ucciso. Tale crimine potrebbe ripetersi, dato che di siti che fanno rimbalzare sul Web la voce di presunti cannibali ce ne sono pure in italiano, così come non mancano le aspiranti vittime volontarie. Nella quasi totalità dei casi si tratta di boutade, più vicine a forme di sesso estremo che alla vera e propria antropofagia, ma è comunque curioso che ancora oggi una piccola parte del genere civile senta attrazione verso il più violento dei riti tribali.

***Giornalista e scrittore**

Commento:

E' evidente la macabra "pulsione di morte" che l'umanità si trascina sin dalla sua origine. L'attrazione per il rito tribale del cannibalismo si sviluppa in epoca moderna in forme più sofisticate e mimetizzate sotto la voce "bene sociale".

Oggi non solo cannibalismo, ma sfrenata ed ossessiva predazione di organi che si realizza nella cancellazione del 5° comandamento: "non uccidere" e nella sua sostituzione con: "puoi uccidere un essere umano se i suoi organi servono - forse - alla sopravvivenza di un altro essere umano". Forza e potere spregiudicati prevalgono sul debole.

Da Prof. M. Bondi: "Stiamo attenti! Mentre nel cannibalismo il soggetto da fagocitare viene distrutto mediante la sua scissione che si verifica nell'apparato digerente e quindi il soggetto fagocitato più non esiste se non nell'energia che deriva dalla sua scissione, ben diversamente accade nel processo trapiantologico.

Organi e tessuti prelevati da soggetto vivo ed animato, vengono ricollocati in altro organismo e obbligati a lavorare in condizioni di estrema difficoltà (rigetto e trattamento antiimmuno-depressivo). In tal modo si commettono due gravissimi atti contro natura. Il primo è costituito dall'espianto che determina la morte del soggetto. Il secondo è costituito dalla morte imminente del soggetto che riceve gli organi e vuole rigettarli. Due gravissimi atti contro natura per gli attori di questo dramma che dovrebbero essere vietati dalla legge. L'umanità nella sua ignoranza supera così di gran lunga l'immoralità naturale e riporta indietro di secoli i conquistati diritti civili mediante l'applicazione di ciò che può essere definito lo "schiaffo biologico da espianto-trapianto".

Lo stupore diventa più grande quando di fronte alla perversa richiesta dei medici di donare gli organi c'è chi acconsente di essere torturato, dimostrando una patologia masochistica che la società dei profitti cavalca.

Lega Nazionale Contro la Predazione di Organi e la Morte a Cuore Battente

www.antipredazione.org